

## Trasporti animali: polemica tra UFV e associazioni per la protezione

### Animalisti accusano l'Ufficio federale di veterinaria di voler allentare il divieto di attraversare la Svizzera

■ Pomo della discordia è l'ordinanza sulle importazioni, le esportazioni e il transito di animali. Attualmente i trasporti stradali di bovini, ovini, capre e maiali in transito sono vietati e i trasportatori europei sono costretti ad aggirare il territorio elvetico. Una revisione dell'ordinanza è tuttavia divenuta indispensabile dopo la firma degli accordi bilaterali con l'UE. Nel progetto di revisione il divieto dei trasporti di transito non appare più e nella documentazione inviata nell'ambito della procedura di consultazione non si spiega perché.

Il direttore dell'UFV ha ammesso l'errore: «Avremmo dovuto spiegarlo». Ha tuttavia precisato che non è intenzione del suo ufficio sopprimere il divieto: la Svizzera deve ancora negoziare al riguardo con l'UE. In precedenza la proibizione era giustificata adducendo i rischi di epizootie, anche se c'entravano pure considerazioni di ordine etico. Ora però Svizzera ed Europa hanno gli stessi standard e hanno perfino

firmato un trattato di equivalenza. Berna non può dunque più utilizzare questo argomento.

La protezione degli animali non fa parte degli accordi bilaterali. Negoziati al riguardo con rappresentanti europei sono previsti nelle prossime settimane. L'UFV desidera mantenere il divieto di transito. Ma è per il momento ancora troppo presto per definire il margine di manovra a disposizione di Berna.

La Società svizzera di protezione degli animali e l'animalista turgovese Erwin Kessler hanno criticato il modo di procedere dell'UFV. Kessler ha anche presentato un ricorso disciplinare contro l'ufficio federale.

Wyss si è difeso affermando che «se avessimo conservato questo punto nel progetto, ci avrebbero rimproverato di negoziare improvvisamente su un punto importante della consultazione. Se la Svizzera avesse dapprima negoziato con l'UE e avessimo messo poi messo in consultazione il progetto di ordinanza ci avrebbero pure criticati».

I protettori degli animali rimproverano pure all'UFV di andare contro una promessa fatta nel 2000 dall'allora ministro dell'economia Pascal Couchepin: questi aveva loro assicurato che il governo si sarebbe impegnato per difendere il divieto.

